

Bologna e i suoi colori

Continua a mietere consensi l'arte di Jvonne Paganelli e l'appennino bolognese si specchia nelle sue tele come nei più raffinati biglietti da visita.

La pittrice, originaria di Monzuno ed allieva del maestro Giuseppe Gagliardi, si fa ammirare per il personalissimo stile che dal chiarismo evolve in un cromatismo tutto suo .

E se, un quadro alla volta, l'ala di un moderno impressionismo sembra avvolgerla sottilmente, le definizioni diventano superflue quando a dire l'ultima sono le pennellate, tenui e dense, discrete e impalpabili, capaci di restituire quasi per contrasto emozioni fortissime a chi guarda.

Ormai celebri i suoi paesaggi innevati:soffici e pieni di luce, pulsanti di tensioni emotive autentiche, case coloniche e vecchi fienili.

E non ultima "Bologna e i suoi colori", rimarcando il titolo di un catalogo voluto dalla Banca Popolare di Milano che l'ha scelta per raffigurare gli scorci più suggestivi del capoluogo.

Ed eccoli, rarefatti e impalpabili, i mattoni rossi dell'oratorio dello Spirito Santo, palazzo Zambecari, le due Torri, via D'Azelio e San Luca.

Nata nel 1943, minuta e piena di verve, Jvonne è apprezzata anche dalla critica che l'ha premiata in vari concorsi,uno per tutti il 2° premio di pittura Jubilaeum 2001.

Elena Romano